

# GUARDARE AVANTI!

Veneto - Settembre 1983 - n. 0 in attesa di autorizzazione

## bozze di discussione nel movimento



Documento per il dibattito e l'iniziativa

◇ INQUADRAMENTO DI FASE

◇ IL PROLETARIATO C'E'

◇ IL PROLETARIATO METROPOLITANO

◇ L'ANTAGONISMO

◇ LA DIFFERENZIAZIONE SOCIALE

◇ IL CARCERE

◇ TRASFORMISMO POLITICO O SCONTRO DI CLASSE NEL CARCERE E FUORI

◇ PER IL DIBATTITO E L'INIZIATIVA

# ai compagni

## PREMESSA

Lo scopo di questo documento è la circolazione del dibattito in corso all'interno di alcuni gruppi di compagni che operano nel Veneto ; circolazione finalizzata a maggior chiarezza propositiva rispetto ad i compiti che oggi spettano ai comunisti rivoluzionari in una fase che, come tutti sanno, ha falciato numerosissime ipotesi di lavoro rivoluzionario e di ricomposizione sociale .

## 1) INQUADRAMENTO DI FASE

Le attuali caratteristiche della crisi : la sovrapproduzione di modelli e mezzi di produzione , la massima distribuzione dei modelli produttivi "superati" ai paesi più privi di capitali e di risorse tecnologiche legata alla concentrazione della tecnologia nei paesi imperialisti, il superamento a livello economico del concetto di "blocchi" est-ovest riportato ad un sempre maggior peso invece a livello politico del concetto di "sistemi dominanti", la distruzione della spesa sociale nei paesi imperialisti (legata ai passaggi della ristrutturazione) permettono oggi di ipotizzare (in tempi senz'altro medi e non brevissimi ma anche sensibili di innalzamenti improvvisi di temperatura) che la attuale tendenza imperialista alla guerra e al riarmo possa passare da tendenza a realtà .

Sono sotto gli occhi di tutti i mutamenti nel sistema produttivo italiano ma anche occidentale nel suo complesso da una economia di ripresa ad una economia di guerra . La trasformazione complessiva introdotta nel sistema produttivo dall'elettronica e da altre "scoperte" (laser, strumentazioni d'avanguardia, sistemi ottici di precisione ecc.) non riguarda solo la "perdita di posti di lavoro" che tutti riconoscono (padroni compresi) ; riguarda anche e soprattutto il futuro che il capitale multinazionale vuole destinare allo sviluppo : un occidentale pacificato e gestito da sovradeterminazioni assolute che vivano nel lusso del 2000 di fronte ad un sottosviluppo legato non più ad una raffigurazione medioevale o tribale bensì alle necessità produttive dei paesi più forti; questa è anche la storia attuale, ma la esportazione di modelli produttivi e non solo di colonialismo apre una nuova fase nel rapporto dell'imperialismo con il terzo mondo.

In questo quadro, l'Italia gioca un ruolo centrale per tutto il Sistema imperialista. La sua collocazione politica, economica, geografica : collocazione politica poichè è un paese attraversato da contraddizioni profondissime ma anche da subsistemi di consenso e di gestione istituzionale o paraistituzionale altamente rodati dopo 40 anni di "democrazia" ; inoltre per l'accettazione da parte dei ceti politici dominanti della sottomissione alle scelte politiche dell'imperialismo Usa (l'Italia è l'unico paese europeo della Nato presente in Libano), sottomis-

sione che viene data per scontata da tutti gli schieramenti politici direzione del Pci compresa.

collocazione economica poichè è uno dei passaggi obbligati del commercio est-ovest e nord-sud, poichè ha un'industria altamente avanzata anche tecnologicamente (nonostante le stesse sacche di sottosviluppo) infine poichè è uno dei paesi europei che più accolgono capitali esteri e che maggiormente forniscono manodopera per i lavori meno qualificati in Europa. Non è da dimenticare che all'interno delle relazioni politiche-economiche l'Italia è tra i "grandi Cee", è inserita nel Fondo Monetario Internazionale.

collocazione geografica poichè all'interno degli schieramenti dei blocchi costituisce uno dei maggiori capisaldi Nato; inoltre per la sua collocazione all'interno del Mediterraneo.

Tutto ciò testimonia il legame indissolubile che i padroni del mondo vogliono imporre all'Italia: o adeguamento alle scelte imperialistiche all'interno come all'esterno o sottomissione e basta.

L'emergere prepotente e arrogante, sicuro di sé, del Psi come partito di governo nella crisi italiana non è un segnale da poco. Oggi questo partito si sta facendo carico delle peggiori manovre economiche e politiche a scapito delle classi subalterne e dei popoli sfruttati del terzo mondo da almeno 20 anni a questa parte. Non solo usurpa lo stesso concetto, caro ai riformisti, di "socialdemocrazia", ma si rappresenta come partito d'assalto, termometro delle tensioni, al servizio dell'imperialismo yankee!

Non ci possono essere quindi molte illusioni: oggi lo scopo di questa gentaglia è portare l'Italia a divenire non più solo strumento dell'imperialismo ma anche paese imperialista in senso stretto. Del resto, già lo siamo, siamo uno dei paesi maggiormente impegnati nel commercio internazionale di armi antiguerriglia (quelle usate in America Latina per esempio) e gran parte della industria chimica italiana è impegnata nella produzione di sostanze utilizzate poi quotidianamente dall'imperialismo Usa; gli aerei italiani vengono venduti ovunque e sono preferiti alla <sup>di gran lunga</sup> produzione <sup>automobilistica</sup> dai vari Agnelli & C.

In questo quadro poi le stesse contraddizioni vengono rivolte alla classe operaia, cui si chiede di essere diversa, più disponibile ad aiutare il genocidio delle rivoluzioni d'oltre mare.

## 2) IL PROLETARIATO CEE

La tecnologia e la ristrutturazione non significa solo maggiore spazio di iniziativa commerciale e produttiva alle imprese: non significa solo perdita di posti di lavoro nell'industria: significa anche una trasformazione stessa della figura operaia che, persa ogni possibilità di lavoro, viene rigettata all'interno della composizione definita "marginale" salvo riqualificarsi nei modi e nei tempi voluti dai padroni (e sempre con espropriazione del sapere) cambiando perciò

camicia . La ristrutturazione e la cibernetica si qualificano come  
 + potere ai padroni + quadri e tecnici - impiegati amministrativi  
 - operai + disoccupati

Esempi classici di questa trasformazione voluta dal capitale multina-  
 zionale secondo i tempi e le modalità di esecuzione realizzati negli  
 USA sono : dalla catena di montaggio alla robotizzazione; dal normale  
 lavoro d'ufficio alla computerizzazione ; dalla tipografia professiona-  
 le alla tipografia videocomputerizzata e senza necessità di manodopera  
 particolarmente esperta .

Questi non sono ovviamente passaggi completi , nel senso che ce ne  
 sono altri e gli stessi cui abbiamo accennato avranno sviluppi futuri;  
 nè si può dire che è giusto risuscitare il luddismo ; ma se è vero  
 che queste trasformazioni ci sono è altrettanto vero che  
 aprono nuovi spazi di iniziativa. La perdita di potere  
 che per intanto possiamo registrare dentro le  
 fabbriche è comunque segno di una inversione di tendenza cui  
 è necessario offrire delle prospettive precise.

C'è chi misura il proletariato in base allo stipendio (il che è sicura-  
 mente un elemento importante) e non in base ai rapporti di produzione;  
 misurando infine una realtà poco simpatica, preferisce gettare, con  
 l'acqua sporca , anche il bambino e tuffarsi in una realtà magmatica  
 definita volta per volta "composizione" , "trasformazione" e a volte  
 anche impropriamente "comunicazione" , "liberazione" ecc.

Chiediamoci da comunisti quali siamo e vogliamo continuare ad essere,  
 calibrando il nostro agire nella realtà e non nelle fumose esplicazio-  
 ni filosofiche di qualche "professore" : il proletariato esiste ancora?  
 Sì , esso esiste ancora, cambia (nel senso che ne cambia la  
 storia cambia anche il suo esistere) e si arricchisce numericamente.  
 L'obiettivo dei capitalisti è di fronte a ciò (alla sua possibilità  
 di liberarsi) quello di obbligare alla frantumazione il  
 proletariato: obiettivo senz'altro vincente , di fronte ai fenomeni  
 di omogeneità sostanziale tra i borghesi e i capitalisti .

Si assiste inoltre ad una sempre maggiore proletarizzazione dei ceti  
 medi, cui la tendenza "intrallazzi" non offre più sicure vie di uscita  
 mentre al classico impiegato si sostituisce la figura del tecnico  
 dello specialista: è l'uomo del sapere-merce che determina una sempre  
 maggiore differenziazione sociale all'interno dell'obiettivo centrale  
 (per i capitalisti) dell'espropriazione del sapere dalle mani degli  
 operai (che è forse il motivo base cardine della attuale estensione de  
 la tecnologia).

Mai sarebbero state possibili operazioni quali i famosi licenziamenti  
 Fiat (che aprirono le porte a quelli di tutt'Italia) senza una possibilità  
 da parte dei padroni di governare il circuito produttivo (in tendenza  
 con i soli specialisti; uomini robot) governando la differenziazione socia-  
 le sul terreno dei servizi.

Non è un caso che l'Industria e l'Agricoltura insieme diano lavoro  
 oggi solo quanto ne dà il terziario.

Alla circolazione di merci (ciclo DED) si affianca prepotentemente la circolazione di capitali che aumentano (DD'). Il capitale investito nella produzione in tendenza rende meno del capitale speculativo.

Tutto ciò significa - potere alla classe operaia, perdita di sapere, infine perdita di direzione sulla classe da parte degli operai. Non si può certo dire, oggi, che di fronte a quanto abbiamo visto (ed altro ancora) esista una figura egemone del proletariato in quanto alla forma della ricomposizione della classe. Né tanto meno si può saltare il problema rivolgendosi un po' speranzosi all' "operaio-sociale".

Certo non significa però fine del ciclo produttivo, che anzi si estende alla società nella trasformazione dei servizi e del terziario in settore produttivo di ricchezza e non più in settore di appoggio all'apparato produttivo; di fronte a questa analisi qualcuno, anni fa, parlava giustamente di "società/fabbrica".

### 3) IL PROLETARIATO METROPOLITANO

Dentro questa raffigurazione del sociale il Proletariato Metropolitano assume la forma di una classe sociale potenzialmente rivoluzionaria ma estremamente segmentata e soggetta all'attacco concentrico del Capitale ad una sua riproduzione omogenea e all'attacco delle forme istituzionali e paraistituzionali del dominio alla sua ricomposizione politica.

Qui la tendenza in atto è che la lotta di classe del proletariato oggi o diventa rivoluzionaria (certo attraverso delle tappe) o non è. Questo perché la differenziazione sociale ormai è il cardine del dominio.

Non bisogna però confondere il P.M. per una sorta di alibi per non muoversi poi nel sociale. Chi non apre gli occhi di fronte alla caduta delle ipotesi gruppettare e/o settarie non può comprendere perché, di fronte alla caduta dei miti, ci siano compagni che si rimboccano le maniche di fronte alla realtà e non di fronte al proprio specchietto di realtà.

P.M. non è ovviamente solo l'operaio di Marghera ma è il disoccupato, il pensionato, lo studente privo di "agganci", l'impiegato schiavo della propria (si fa per dire) scrivania, il delinquente abituale. Il P.M. vive deve riescere ad esprimere sé come corpo di comportamenti tendenti a divenire omogenei dentro lo scontro per la liberazione dal lavoro ordinato in maniera capitalistica.

Non certo di liberazione dal lavoro e di liberazione dell'ozio in quanto tale, però! Come comunisti il nostro obiettivo è la società di liberi e uguali, dove la merce perde il suo valore di scambio e dove il lavoro acquista invece valore di liberazione emancipazione e eguaglianza.

L'esperienza stessa di chi voleva negli anni 70 cavalcare certe tensioni sociali interpretandole a proprio piacimento è finita misera-

mente con l'esaurirsi del gruppettarismo del settarismo e del sindacalismo rivoluzionario.

#### 4) L'ANTAGONISMO

Il diffondersi, soprattutto negli ultimi due anni, di lotte settoriali estremamente incisive, non va confuso con la lotta dei settori di classe, ma va interpretato invece come estendersi di lotte di affinità politica su obiettivi reali: la repressione, la militarizzazione e il riarmo sono alcuni di questi.

La contraddizione tra la lotta politica e la lotta di classe, negli ultimi anni, si è maggiormente accentuata; essa segna la difficoltà di radicalizzazione delle lotte nelle fabbriche e nel sociale di fronte al pesantissimo attacco padronale in corso, e la difficoltà di complessificare queste lotte. Ciò va superato nel lavoro politico tra le masse, nel riuscire a creare iniziative reali e a legarle tra loro e ad altre da un filo unico eppure diseguale: la separazione tra operai e pensionati che vivono i loro problemi e i movimenti che nell'agire attorno ad altri soggetti non riescono ad unire le loro lotte alla protesta e alla rivendicazione di nuovi bisogni sociali. In pratica, la lotta per sé e basta, che non a caso Negri definisce un grosso salto di qualità.

Questo oggi è il grosso problema dei compagni rivoluzionari che, nel verificare la tensione esistente tra le masse, verifica oggi come la mancanza di una tendenza complessiva in grado di legare veramente tutti gli aspetti della vita sociale si rivolga contro lo sviluppo degli stessi movimenti antagonisti.

Alcune indicazioni concrete sono:

Nella lotta sociale: la riproduzione stessa di un'identità di classe non può prescindere dalla lotta per il salario sociale, lavoro o non lavoro. Attorno a questo obiettivo, l'unificazione delle lotte tra disoccupati/pensionati/emarginati è l'unica possibilità di negare al capitale lo sterminio differenziato nel tempo delle possibilità di ricomposizione tra i bisogni immediati e i bisogni di classe (cioè riunificanti)

L'espropriazione come mezzo di sussistenza e di riproduzione non è affatto superato, purchè non si dia come ideologizzazione o come forma di ricapitalizzazione dello sfruttamento a scapito di altri proletari.

Lotte sociali come l'occ.di case il rifiuto di pagare vanno legate da una rivendicazione collettiva di questo bisogno e, o si daranno come capacità di resistenza alle necessità istituzionali di recupero, o resteranno esempi di pratica dei bisogni "recuperabili" però dal più forte.

Nella lotta attorno alla produzione: la costruzione di lotte antagoniste sul posto di lavoro, sul salario, o si riescono a legare a ciò che si muove fuori, oppure non resistono da sole di fronte

all'attacco padronale/statale . Ritornare nelle fabbriche con tutta la ricchezza della complessività è un punto sine qua non dell'antagonismo, pena il suo decadere in movimento parziale , strumentato dallo stesso dominio capitalistico.

Nella lotta antimilitarista, che sarebbe meglio definire "contro la guerra imperialista", lo sviluppo delle contraddizioni sulle produzioni belliche e la lotta per la loro conversione, la lotta alle spese militari; ciò significa mettere avanti alle leggi del mercato capitalista le leggi dello sviluppo. La critica alla "lotta per la pace", giacchè non può esistere la pace ove siano presenti i padroni; L'allargamento della lotta all'imperialismo USA va visto non solo in termini di basi Nato bensì allargato a termini della dipendenza economica delle multinazionali Usa in Italia.

Chiaramente, e ce ne accorgiamo quotidianamente, lo Stato non stà a guardare: l'attacco alle classi subalterne è articolato da pesantissime iniziative di rapina delle conquiste proletarie degli anni 70, affiancate ad una grossa capacità di gestione delle contraddizioni attraverso repressione, imbrigliamento, prevenzione, artificiosa creazione del consenso.

E' quindi evidente che non basta ancora, come dicevamo prima, una stantia riproposizione, sul terreno dell'antagonismo, della classica teoria dell'autolegittimazione. I comunisti o intendono l'antagonismo come passaggio legato allo scontro di classe massificato ed esteso nel nostro paese, o parlano di altro.

Collegare i settori di classe attorno a punti centrali e ricompositivi di iniziativa: no alla guerra imperialista, fuori la nato dall'italia, emancipazione della nostra dipendenza dall'imperialismo

salario per tutti, lavoro o non lavoro ; riduzione della giornata lavorativa sociale per lavorare meno per lavorare tutti; distruzione delle carceri e lotta alla repressione e alla blindatura dei rapporti sociali;

Significa costruire nella classe , senza illudersi attorno alle teorie della maturità del comunismo, passaggi reali di costruzione della liberazione nella fase storica della transizione dal capitalismo al comunismo .

Non solo lotte contro... , compagni, bensì ora e più che mai lotte per il comunismo per la conquista del potere da parte del proletariato L'antagonismo si deve porre in questo quadro oggi proprio nel momento in cui la differenziazione diventa l'arma potente delle controrivoluzioni.

Lavorare per l'antagonismo senza porsi oggi, quando è difficile e non domani, quando sarà più semplice (forse), il problema della linearità del processo di liberazione di classe, di coscienza rivoluzionaria di massa per il potere significa di fatto lavorare contro la liberazione delle lotte, per la sovradeterminazione di una o più linee politiche sulla lotta e sulla potenzialità sociale.

## 5) LA DIFFERENZIAZIONE SOCIALE

La differenziazione è sempre esistita nella società capitalistica; ma mentre in passato il Capitale e lo stato la utilizzavano come strumento di attacco a composizioni collettive particolari di classe, oggi con l'avanzamento quantitativo e qualitativo degli strumenti di creazione del consenso, di distruzione delle personalità e potenzialità sociali, con la complessificazione delle classi sociali (una volta esistevano contadini e possidenti, sguatterî e padroni artigiani, poi vennero operai, capi e padroni; successivamente nacquero in forma massificata impiegati e tecnici) essa è diventata lo strumento principale (che quando non è sufficiente viene sostituito dalla repressione) della divisione delle tensioni e degli interessi <sup>tra</sup> le classi subalterne e al loro interno.

Che dire altrimenti di strumenti quali il fuori-busta nelle fabbriche, che un tempo era un fatto particolare ed oggi è normalità, o delle assunzioni nominali in nome della conoscenza separata?

Differenziazione nelle fabbriche, nelle città, nei posti di lavoro più diversi. Differenziazione nelle scuole, negli ospedali, nel "servizio militare". Differenziazione nella società per settori di classe e corpi sociali e dentro le stesse più piccole composizioni materialmente omogenee.

Individualizzazione dello sfruttamento e della schiavitù attraverso la rilevazione automatica della produttività individuale.

Individualizzazione del trattamento.

Il processo di lotte che ha portato all'agualitarismo, alla scala mobile, ai servizi sociali, stanno chiudendolo un po' alla volta con precise scelte.

Alcuni esempi? La speculazione sulle case sfitte rapportata alla lista delle case popolari ed ai criteri antiproletari di selettività tra famiglie e persone con le stesse esigenze.

La chiusura di diversi reparti in una fabbrica con espulsione di manodopera e recupero di una parte di questa, con perdita di potere per la perdita di esperienza lavorativa e quindi ricatto totale sull'operaio riconvertito rapportata agli investimenti enormemente maggiori in altri reparti ritenuti più competitivi. Lo stesso dicasi per l'industria (vedi la c.i.g. alla Fiat rapportata alle linee di produzione e la chiusura degli impianti di Bagnoli rapportata al rilancio di Taranto diventata nel frattempo italo-giapponese con la cooperazione delle camice bianche del sol levante)

Altri eclatanti esempi si ritrovano nella concessione di particolari condizioni nei servizi di trasporto rapportata ad una crescente gestione manageriale degli stessi slegata totalmente dal rapporto di bisogno e legata invece al rapporto di utilità economica.

Ancora, la differenziazione nel sanitario viene portata alle stelle, per non parlare dei tickets, o dei trattamenti pensionistici.

In breve, vogliono imporre il modello degli States sulle società imperialiste o appartenenti all'area imperialista; il modello sudamericano viene invece imposto agli altri paesi, a seconda dal grado di indipendenza che esprimono.

Contro questa trasformazione nelle società capitalistiche imposta dal capitale multinazionale attraverso la imposizione del comando sulla forza lavoro e del controllo sociale, di cui facciamo altri esempi, del resto a tutti noti :

- i licenziamenti di massa in tutto l'occidente di fronte alla creazione di industrie parallele in tutto il terzo mondo (es. le industrie IEM in Brasile o Fiat, o le industrie tessili in India etc.)
- i lager italiani, la differenziazione totale negli Usa, le carceri svizzere, tedesche, spagnole, turche, irlandesi rapportate alla pena di morte di massa in tutto il mondo.
- il lavoro comandato per moltissime categorie di lavoratori.

Contro tutto questo, dicevamo, le lotte di massa non sono mancate. Ma è mancata da parte dei rivoluzionari la capacità di esercitare una direzione complessiva e omogenea che ribaltasse i rapporti di forza. Capire oggi il senso della differenziazione e combatterlo in tutti i luoghi ove le contraddizioni assumono il sapore di lotta di classe è uno dei compiti principali.

## 6) IL CARCERE

Uno degli aspetti fondamentali del sistema di dominio imperialista multinazionale è il carcere.

Il carcere è sempre stato un luogo conosciuto dal proletariato extra-legale e sovversivo. E questo è successo molto più nell'Italia democratica che nell'Italia fascista. Lo hanno conosciuto centinaia di migliaia di proletari e compagni. Ma, mentre in altre fasi dello scontro di classe il carcere era vissuto come realtà a sè stante, nella forma attuale del dominio assume dei connotati sempre più disumani in rapporto alla crescita delle relazioni sociali, per l'aspetto di ammantamento sistematico nelle forme tecnologicamente avanzate che oggi ha, per la blindatura sociale che ne emerge come caratteristica di fase. Contro questa società blindata si è sviluppato negli ultimi due-tre anni un vasto (e a volte variegato) movimento che ha portato di fronte a tutti le reali condizioni di vita all'interno dei carceri, fino a criticare il carcere stesso e a lottare per la sua abolizione.

La realtà delle lotte carcerarie, dagli anni 70 ad oggi, ha sempre trovato come propria condizione imprescindibile un'espressione reale, politica e sociale, all'esterno.

Quali sono stati e quali saranno i problemi reali di un movimento che ha saputo e saprà sfidare apertamente la politica dell'annientamento e della differenziazione ?

Schematicamente, senza voler così chiudere spazi al dibattito, distinguiamo in tre argomenti: (Complessività del carcere e modi di affrontarlo da parte dei movimenti di lotta - Proposte di amnistia e decarcerizzazione - Dissociazione) che affrontiamo per sempl. insieme.

La complessività del c. è data dal fatto di esistere come deterrente diretto di fronte alle lotte antagoniste e alle tensioni di classe. L'arresto negli ultimi anni di <sup>centinaia</sup> di operai e proletari accusati di lottare apertamente <sup>per i propri bisogni reali</sup> ne è testimonianza.

La maniera di scontrarsi col c., lungi dal negare l'uso politico delle scadenze giuridiche storicamente assunto - quando questo era possibile - dai movimenti di massa, non può essere tradotto nello slogan della "decarcerizzazione" o del superamento del carcere. Chi fa di ciò una bandiera

spacciando poi questo obiettivo (mai chiarito fino in fondo) come obiettivo praticabile fa non solo un errore storico nell'interpretazione della natura stessa dei rapporti sociali e quindi del carcere stesso, ma anche un grosso piacere alla Borghesia Imperialista, poichè apre degli spazi di mediazione e di consenso che sono ~~più~~ direttamente giocabili sul terreno della differenziazione. Non per nulla Amato, che ben comprende la fumosità di simili proposte e la loro incoerenza, nel battere cassa contro la carcerazione preventiva (come del resto mezzo parlamento) e nell'elogiare gli scioperi della fame come forma di lotta di massa pacifica, avverte che già 10.000 posti letto saranno pronti nei prossimi mesi e non accenna minimamente al trattamento "di favore" destinato a chi non sventa la lotta.

Dicevamo che questo è un errore, e grave, se si intende, per pace vera, per liberazione dei compagni, di negare la liberazione per la popolazione carceraria intera e, ad un livello più alto, di negare la natura MORTALE dello scontro di classe tra proletariato e borghesia imperialista ! Questa analisi non tende ovviamente a negare la positività delle lotte carcerarie degli ultimi due mesi ( ma sarebbe meglio dire dell'ultimo anno ), anzi! Il problema però è quello di saper offrire ai proletari una linearità di percorso di lotta dentro cui sono possibili anche lotte più o meno determinate, ma con l'obiettivo fondamentale di "lottare per una società senza galere" .

Lo scontro con il carcerario quindi, o si costruisce come maturità della lotta di classe e della lotta rivoluzionaria (che non sono sempre due cose uguali) oppure si dà come ambito di sovradeterminazione oltretutto parziale da parte di chi dal carcere vuole uscire e basta. Il carcere va distrutto. Il proletariato prigioniero va liberato.

I passaggi delle lotte per la socialità e la conquista della liberazione, da un punto di vista comunista e di classe, vanno quindi realizzati non come mediazione e cedimento bensì come reali tappe e conquiste della lotta di classe, dentro e fuori al carcere.

Ecco che, emergono, in un quadro di sfaldamento totale, proposte che non esitiamo a definire controrivoluzionarie, di amnistia e di pacificazione (in nome di chissà chi), pompate e osservate con attenzione dagli strategi della differenziazione sociale. Anche qui, il problema non è che l'amnistia fa schifo (tanto che in Spagna è uno degli obiettivi principali dell'ETA), ma da chi viene la proposta, come si rappresenta rispetto allo scontro di classe, a chi si rivolge e da chi va sostenuta; non è certo ~~pratica~~ partita da coloro che, da comunisti, vogliono lottare ancora senza abbandonare il marxismo leninismo; ~~non~~ è rivolta per niente ai proletari italiani; nelle intenzioni dei suoi sostenitori, inoltre, dovrebbe essere sostenuta dai "nuovi "soggetti"" che non capiamo bene se siano i venditori di collanine Hong Kong o il partito dei dissociati.

Strano e ben variegato partito, quello dei dissociati! Formato da pentiti senza riguardi per coloro che avevano fornito il loro sostegno alla lotta, da compagni che al primo sentore di sbarre hanno cambiato tutto a un tratto modo di intendere la vita, da cialtroni di ogni specie, ivi compresa quella parlamentare e universitaria, fino ad arrivare ai "veri innocenti" che, ben orchestrate dalla magistratura, hanno barattato la libertà con affermazioni politiche di ben poco peso. Tante componenti diverse che, in maniere anche diverse, si pongono il problema di "uscire dal tunnel degli anni di piombo". Non pensano affatto, questi infami, che il tunnel di piombo i proletari, quelli veri, lo vivono tutti i giorni, e con loro quei compagni che le scelte di lottare sempre le hanno fatte davvero. Pensano invece alla pace, alla fine dell'incubo. Certo, il carcere è un incubo anche per loro, che non hanno coerenza. Ma è sempre più una immagine pronta e reale per i proletari che si ribellano a questo sfruttamento.

Il partito dei dissociati è fuori dalla lotta di classe. Per scelta. Chi non si pone il problema di ripristinare un pò di chiarezza tra i proletari NON SOLO sugli errori del passato, ma prima di tutto sulla natura del tradimento di classe fa un errore del tutto speculare anche se opposto a quello dei compagni che certi problemi li hanno affrontati con l'accetta, senza dialettica.

Costruire invece tra i proletari oggi il concetto dialettico di che cosa è il partito dei dissociati (accozzaglia di traditori misti a poveri delusi incapaci di esprimere antagonismo) è uno dei passaggi principali che lo stato mira ad inceppare in questa fase. Il che non è un caso. L'ottenimento di questo obiettivo è legato strettamente al ripristino della "civiltà" nella barbarie dello sfruttamento, che lo stato baratta con la fine della LA e della lotta di classe nel nostro paese. Occorre quindi chiarire che la dissociazione non è dalla LA o da altre forme o pratiche di lotta, bensì dalla lotta di classe stessa!

## 7) TRASFORMISMO POLITICO      O SCONTRO DI CLASSE NEL CARCERE E FUORI

Ultimamente, legata al "settore" carcere, è emersa pomposamente dalle pagine dei quotidiani di regime una tendenza di analisi della realtà che punta principalmente sulla "trasformazione della società", attaccando direttamente l'interpretazione, o meglio la metodologia e la scienza di interpretazione comunista, ovvero marxista-leninista, della realtà, sparando a zero sui capisaldi della teoria rivoluzionaria, da Marx a Lenin a Mao allo scontro attuale.

Questa analisi, che ha unito nella stessa linea diversissime esperienze che si autodefiniscono "sconfitte", è difficilmente distinguibile dalla posizione di chi nell'affermare che esistono forme di lotta giuste e forme di lotta sbagliate, forme organizzative giuste e forme organizzative sbagliate, pretendendo di costruire un codice di comportamento (o lanciando anatemi simili a quelli del Vaticano) non tanto sul metodo bensì sulle forme di lotta, nella realtà rende ambigua e spesso poco chiara la propria distanza dalla dissociazione.

Nell'affermare la fine della LA/e <sup>nella forma combattente</sup> del concetto di partito, le varie posizioni emerse (quelle chiare e quelle meno chiare) confondono fenomeni sociali di antagonismo anche positivi, fenomeni di arte di arrangiarsi, con le forme storicamente date dell'agire rivoluzionario?

Nell'accusare di "irriducibilismo continuista" quanti intendono proseguire la LA e quanti non si intendono arrendere "alla realtà dei fatti" a volte per paura a volte per calcolo, di ideologia, si ripropongono poi nella sostanza come cappello politico, come sovradeterminazione che vive non tanto nella realtà sociale del proletariato metropolitano quanto nelle loro teste, rivelando così la distanza abissale che li separa dall'emancipazione delle classi oppresse e le contiguità reali con il potere della borghesia infiltrata nel proletariato (non solo il Pci).

Del resto, le celebri frasi di T. Negri "quando mi calo il passamontagna" o di F. Piperno "la geometrica potenza" indicano un filone chiaramente borghese di interpretazione e trasformazione della realtà che oggi riemerge sotto altre immagini ma che ha il fine principale di fermare la storia e di governarla per il proprio potere e non per la liberazione. Tutto questo si colloca all'interno della offensiva contro i militanti comunisti dal momento che il terreno principale di sviluppo teorico di diversi compagni sembra essere non più la lotta di classe, bensì le condizioni della resa o della pacificazione (vedi O. Scalzone e il suo "synopsis").

Compagni, nessuno legittima nessuno a trattare la resa o la pacificazione sociale. La resa esiste solo come rapporto individualizzato tra un soggetto ed il potere, e può assumere due forme: una è l'opportunismo, l'altra è l'infamia. La pacificazione, invece, non può assolutamente darsi in una società ove gli interessi di alcune classi sociali siano opposti a quelli delle classi dominanti. Mai: la resa e la pacificazione si contraddistinguono come indicazione ai proletari! Chi si assume questo compito dovrà fare i conti con la storia; e non

solo con essa.

Il problema, una volta sgombrato il campo dai cadaveri eccellenti, è di lavorare, nella quotidianità dei rapporti sociali, dello scontro di classe, della comunicazione antagonista, alla costruzione di movimenti di massa complessivi, che sappiano farsi carico nella continuità della lotta di maggiori responsabilità e di maggiore coscienza. Lavorare alla costruzione delle lotte, in questa ottica, è un compito cui nessuno può sottrarsi. Il punto di incontro e di scontro possibile è, però, se si vogliono ~~forzate~~ determinare dei movimenti legati a delle forzature e basta, o se si vuole, più correttamente, radicare nel proletariato i punti di iniziativa che sono più legati da una parte alle condizioni di vita quotidianamente vissute e dall'altra alla complessività e complessità dello scontro in atto.

In questa ottica non basta stare dentro ai movimenti, bisogna saperli dirigere e saperli rafforzare. Va combattuta ogni teoria e linea che non si ponga strategicamente rispetto allo scontro di classe.

In un'ottica e con una prassi realmente chiara, leggibile e costruibile dalle lotte proletarie è possibile riprendere lo scontro non più solo per aspetti particolari ma per il potere e per la trasformazione reale rivoluzionaria .

### 8) PER IL DIBATTITO E L'INIZIATIVA

Non considerando assolutamente conclusivo questo documento, centriamo per il dibattito alcuni punti cardine :

#### a) SUL FRONTE DELLA LOTTA DI CLASSE -

La costruzione di lotta antagonista nelle fabbriche e nei posti di lavoro fuori e contro il sindacato

La politicizzazione delle esigenze sociali di disoccupati, pensionati, proletariato extralegale

La complessificazione delle lotte sociali, nel proseguimento delle iniziative legate alle necessità di riproduzione e di emancipazione

#### b) ATTORNO ALLE LOTTE ALLA GUERRA -

La lotta non solo a <sup>Comiso</sup>Comiso, ma a tutte le installazioni militari

La lotta alla guerra imperialista e l'inceppamento dei passaggi politico/economici che la sostengono

L'internazionalismo proletario

#### c) CONTRO LA REPRESSIONE -

La socializzazione delle lotte dei detenuti proletari alla composizione antagonista del proletariato metropolitano nel territorio e viceversa.

La lotta alla differenziazione in tutte le sue forme.

La distruzione di tutti i carceri.

Ovviamente questi punti cardine sono da anni al centro dell'iniziativa rivoluzionaria. Ma questo non significa nè il loro esaurimento nè la necessità di farne a meno.

Casomai significa la dimostrazione chè non basta avere le idee giuste, bisogna anche saperle praticare nel proletariato con il proletariato a partire dal proletariato.

Al dibattito va dedicata la massima attenzione; ma attenti ! poichè ....

CIO' CHE FIN DA PRINCIPIO DISTINGUE  
IL PEGGIOR ARCHITETTO DALL' APE MIGLIORE  
E' IL FATTO CHE EGLI HA COSTRUITO  
LA CELLETTA NELLA SUA TESTA PRIMA  
DI COSTRUIRLA IN CERA .

---

Questa edizione fu criminalizzata dal GI del processo al Bollettino del Coordinamento dei comitati contro la repressione, perché "priva di indicazioni sul luogo di stampa e quindi da considerarsi clandestina". In realtà venne diffuso di persona ad una pubblica manifestazione, e quindi era tutt'altro che clandestina. In ogni caso non vi fu alcuna sanzione e vi fu dissequestro al termine del processo.